

Khulna, 4 aprile 2019

## SEMINARIO REGIONALE – discorso di apertura di P. Antonio Germano

Cari e rispettabili ospiti, benvenuti al seminario regionale dei primi risultati di uno studio comparativo su discriminazioni e povertà tra i Dalit e in non-Dalit, finanziato dall'Agazia Svizzera per lo Sviluppo e la Cooperazione.

Questo seminario è per noi una parte del processo di ricerca, perché desideriamo verificare questi primi risultati attraverso il vostro riscontro, basato sulla vostra preziosa esperienza di lavoro con le comunità Dalit. Perciò vorrei invitare tutti voi a partecipare attivamente a questo seminario.



Terre des Hommes Italia desidera estendere un particolare ringraziamento al nostro ospite, Commissario Capo della Deputazione di Khulna, Sig. Mohammed Halal Hossain, ed al Presidente della sessione Dr. Abdullah Abusayed Khan, professore in scienze sociologiche, per essere con noi oggi e per aiutarci a creare ponti tra le istituzioni del Governo Locale e l'accademia (arriveranno più tardi, in mattinata, a causa di altri appuntamenti con il Ministro dell'Educazione che visita oggi la rassegna dell'educazione universitaria).

Vogliamo anche ringraziare calorosamente l'Agazia Svizzera per lo Sviluppo e la Cooperazione (SDC) per aver creduto in noi assegnandoci la sovvenzione per condurre questo studio. La mia profonda gratitudine va al Gruppo di Ricerca, guidato dal Professor Ainoon Naher e dal Dr. Sanaul Mostafa, per questo interessante percorso comune e per aver ascoltato le comunità intervistate con apertura di cuore e di mente. Grazie ai Supervisor, qui rappresentati dal Dr. Firoz Ahmed, ed agli intervistatori che hanno lavorato duro per raccogliere i dati: senza il loro contributo non avremmo mai potuto raggiungere il nostro risultato.

Grazie alla "squadra del cuore" di Terre des Hommes (TDH) Italia, con cui sono onorato di lavorare, per essere capaci di far diventare possibile l'impossibile. Grazie alla loro professionalità, spirito di squadra e fedeltà alla loro Organizzazione. Vorrei esprimere la mia più profonda gratitudine anche a Swapon Kumar Das, Direttore Esecutivo dell'organizzazione Dalit, ed alla sua squadra per il supporto che hanno dato durante il primo ciclo della campagna, garantendo l'accesso agli intervistati Dalit nelle aree remote. Ultimo

ma non meno importante grazie alle donne ed agli uomini che abbiamo intervistato, per aver condiviso con noi le loro esperienze, i punti di vista e le opinioni: faremo buon uso dei dati che ci hanno consegnato.



In questa prima sessione, i primi risultati della ricerca saranno condivisi in modo esteso. Per questo motivo, vorrei soffermarmi sulla logica alla base di questo studio e sui 3 principali motivi che ci hanno motivato a progettare e quindi a condurre questo sondaggio longitudinale.



Innanzitutto, dal 2016 al gennaio 2019, TDH Italia ha implementato con un finanziamento dell'Unione Europea un progetto triennale, Jukta Hoe Mukta (JHM) – Restiamo uniti - per creare modelli sicuri di

migrazione interna e dotare di una piattaforma di formazione delle competenze, opportunità di lavoro e servizi le ragazze / giovani donne emarginate del SudOvest del Bangladesh migranti verso Dhaka per lavorare nel settore dell'abbigliamento, affinché possano vivere una vita quotidiana più sicura. Come parte di questo progetto, in tre anni, un totale di 616 ragazze adolescenti (18 anni) e giovani donne hanno avuto accesso a competenze di formazione professionale, spendibili per essere poi collocate in fabbriche conformi agli standard di produzione del settore abbigliamento (RMG). Di questi, 174 provenivano da comunità dalit di Khulna, Jessore, distretti di Satkhira.

Pertanto, TDH Italia ha avuto un forte interesse a comprendere l'influenza del rafforzamento delle capacità delle ragazze Dalit sulle dinamiche familiari e sul ruolo tradizionale delle donne Dalit all'interno delle famiglie, e su come questo ruolo cambia come conseguenza del processo di migrazione interna. Questa è stata la prima ragione che ci ha incoraggiato ad iniziare questo viaggio. In secondo luogo, in Bangladesh, vi è scarsa documentazione storica dettagliata e analisi sui Dalit, nonché una generale mancanza di dati statistici accurati su di essi. In realtà, le stime informali della popolazione totale di Dalit in Bangladesh vanno da un minimo di 3,5 milioni a un massimo di 6,5 milioni. Secondo alcune fonti, ci sono in tutto 94 gruppi Dalit diversi nel paese. A seconda della comunità a cui appartengono, sono impegnati in varie professioni, tutti considerati "inquinanti", come squoiatori e conciatori (Rishi), allevatori di maiali (Kawra), spazzini (Harijan o Jat Sweeper). In questo contesto, questa scarsità di informazioni è stata riempita in misura limitata dalle ONG che hanno lavorato con le comunità Dalit. La letteratura esistente, per la maggior parte qualitativa, descrive la difficile situazione delle comunità Dalit evidenziando la discriminazione, la violenza di genere all'interno e all'esterno delle loro comunità, la povertà estrema e lo scarso accesso alle risorse e ai diritti. Le comunità Dalit sono triplicate e oppresse in virtù dei loro status di minoranza etnica / linguistica e religiosa, della loro "impurità rituale" e della loro scarsa condizione economica. Per le donne, naturalmente, c'è l'ulteriore dimensione della violenza e discriminazione di genere sia all'interno delle proprie comunità che nella società in generale. Tuttavia, ci sono pochi dati concreti e dettagliati che possono darci un quadro accurato del grado e della portata di tutte queste tendenze. Quindi, la necessità di stabilire una robusta serie di dati per far luce sulle dinamiche di povertà all'interno delle comunità Dalit e sull'entità della loro discriminazione.



Inoltre, mentre è noto che i Dalit provino molte forme di privazioni, anche una parte della comunità bengalese "regolare" - in particolare i poveri e i nullatenenti - affronta svantaggi e discriminazioni. Data questa situazione, abbiamo voluto affrontare l'argomento della povertà relativa, privazione e discriminazione dei Dalit rapportandola al segmento povero della comunità "regolare". Per quanto riguarda il quadro legale per rispettare, proteggere e adempiere ai diritti dei Dalit, in Bangladesh non c'è ancora una legge specifica che affronti i bisogni e le preoccupazioni di queste comunità, ad eccezione di alcune clausole generiche nella costituzione che garantisce l'uguaglianza fondamentale di tutti i cittadini e vieta ogni forma di discriminazione. Al fine di potenziare le categorie svantaggiate della società (Dalit, Harijans, Beda, Tea Plantation Workers, Transgender ecc.) e porre fine a ogni sorta di discriminazione nei loro confronti, la Commissione governativa nel 2014 ha preparato un progetto di legge, che è ancora allo studio del governo.

Nel Rapporto dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani presentato nel maggio 2018 al Consiglio, si riportano informazioni su alti livelli di violenza, tra cui stupro e violenza sessuale, contro le donne delle minoranze religiose e delle minoranze etniche, tra i quali i gruppi Dalit, Indù e indigeni erano più a rischio. La maggior parte di tali violazioni è rimasta impunita. Speriamo che i risultati di questo studio trasversale stimolino azioni di patrocinio coordinate, basate sull'evidenza, per aumentare la responsabilità dei portatori di dovere su questi temi. Inoltre, speriamo che generino idee di sviluppo per il Governo, in particolare per il Ministero della Pianificazione, per destinare risorse pubbliche allo sviluppo di queste comunità povere ed emarginate. Infine, speriamo che questo studio consenta in futuro a donatori e NGO di progettare programmi incentrati sui diritti, che affrontino specificamente le aree di privazione e discriminazione dei Dalit.



Con queste parole concludo il mio intervento e dichiaro ufficialmente aperto questo giorno di condivisione e riflessione della conoscenza. Per favore divertiti e partecipa.